

hauendo mancato a scriuerle, ho pensato questo saria cargo mio, siche ho voluto sicome le cose sonno succese anchor io ampliar l'opera mia e cosi ampliata mandarla a V. Serenita intitolandogliela, dono assai leggiere ad uno tanto principe, nella quale opera. V. Serenita trouera descritti tutti li successi fino tutto l'anno presente 1538 fidelissimamente, come a uno principe & signore si conuiene. Spettante a lui prender le arme piu che ad altro principe xpiano come fecero li felici antecessori di V. Serenita, quale si degnera legger, non pensando punto alla rude & inculta scrittura mia, ma solamente alla vera et fidel expositione delle cose & cosi delli successi seguiti che Iddio concedi a V. Serenita molti anni felici.

Et perche, serenissimo principe, io ho composta una operetta noua, qual tratta della origine de dui re di Persia, cioè sach Ismael et sach Thamas, suo figliuolo, re de Persi nomati sophi vulgarmente, contrapeso grandissimo alle cose turchesche et inimicissimo capitale de loro Turchi, qual operetta porto meco a Roma, per mostrarla alla Santita del papa, mio unico principe et precipuo benefattor mio & della greca natione olim felicissima & excellentissima, al presente piu che ogni altra misera et calamitosa, spettando a lui sicome ha accordato li principi xpiani inuitar etiam esso sophi a questa santa, pia et gloriosa espeditione contra Turchi, io la faccio scriuere nella fine della opera turchesca et mandola a V. Serenita, che sara il primo delli principi xpiani che quella leggera, si come el primo in ordine che die pigliar la spada contra essa natione. La Serenita Vostra vedera essa nation di Persia, al presente nomati sophi, la militia loro esser in tutto conforme alle cose de xpiani & aliena dalle guerre, modi & costumi turcheschi. Vostra Serenita accetti il buon volere et animo sincero mio, alla quale di continuo me li raccomando.

Biblioth. de l'Arsenal : Hist. 11342 et 11345. In-8°.

Biblioth. de l'École des Langues orientales : GH. V. 33.

